

Il dibattito

Il ministro si fa intervistare dai ragazzi di Cavour e D'Azeglio. Presto un incontro con Saitta sui fondi per il riscaldamento

Profumo tra gli studenti: "Per me non siete choosy"



IL MINISTRO

Francesco Profumo con i ragazzi dei due licei

SIDOVREBBE parlare del futuro dell'istruzione classica, ma la tentazione di porre qualche domanda al ministro dell'Istruzione è troppo forte. Francesco Profumo è al teatro Alfieri per il convegno organizzato dai licei D'Azeglio e Cavour. Interviene dopo la *lectio magistralis* dello scrittore Alessandro Baricco, di fronte ai 1.500 studenti delle due scuole. Poi partono i quesiti, quasi tutti degli studenti. Uno è di stretta attualità: «Crede che i giovani siano troppo "choosy"?». Il responsabile della scuola italiana evita la trappola: «Assolutamente no». Applausi.

Quindi non la pensa come la sua collega Fornero? «Non credo che si debba

essere sempre d'accordo», dice Profumo. Espiega: «Se devo confrontare la mia generazione con la vostra, voi siete molti più bravi perché vivete in una realtà molto più complessa, con molte meno sicurezze. Vi sono molto vicino, bisogna rispettarvi e trovare un modo per identificare insieme una strada».

Nella piccola "interrogazione" al ministro, questa rischia però di essere la materia più semplice. Una ragazza gli domanda perché alcune scuole hanno sia le lavagne multimediali che il tetto che rischia di cadere. E Profumo risponde: «Il nostro è un Paese creativo e lo è anche nel governo della scuola. Gli edifici appartengono a Comuni e Province,

mentre la programmazione dell'offerta formativa spetta al ministero. Io credo che ci debbano essere entrambe le cose, prima la sicurezza e poi gli strumenti. La questione è se siamo capaci di trasformare le scuole in realtà autonome e responsabili». Di sicurezza parla anche con i giornalisti che gli domandano dell'idea del presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, di anticipare le vacanze di Natale per risparmiare sul riscaldamento: «La scuola è la priorità e le politiche dei territori devono tenerne conto. Comunque incontrerò volentieri Saitta nei prossimi giorni».

La sala incassa, a volte applaude, a volte mormora. Non è giornata di contesta-

zioni plateali. Quelle restano fuori dal teatro, dove ci sono decine di docenti della Cub Scuola e di "Insegnanti arrabbiati" che contestano il passaggio da 18 a 24 ore di lezione a settimana (che ai cronisti il ministro smentisce nuovamente). In sala, un docente precario racconta dei suoi due mesi all'anno da disoccupato e di come sia costretto a insegnare in classi "pollaio". Profumo non si tira indietro: «La situazione è complicata e i problemi vengono da lontano. Non possiamo pensare di cambiare le cose immediatamente. Ai governi successivi dobbiamo lasciare delle linee: il Paese ha bisogno di ricominciare a progettare». (ste.p.)